

COSTANTINO FELICE, *Una storia esemplare. Fucino: bonifica, riforma agraria, distretto agroindustriale*, Roma, Donzelli editore, 2023

L'ultimo lavoro di Costantino Felice, ospitato nella collana "Saggine" della casa editrice Donzelli, si configura come uno dei risultati più emblematici dell'attività di indagine condotta dall'autore con scrupoloso impegno scientifico nel corso di vari decenni sul Mezzogiorno e sull'Abruzzo più in specifico. Il testo riprende ed amplia, approfondendole, tematiche già trattate dallo stesso studioso in varie altre sedi, come – solo per citarne una – in *Azienda modello o latifondo? Il Fucino dal prosciugamento alla riforma*, articolo comparso nel fascicolo 189 del periodico «Italia contemporanea» già nel dicembre 1992.

In particolare, la pubblicazione in esame si presenta come il compendio di una specifica ricerca che si è focalizzata su una questione di notevole rilevanza, centrata attorno al lago Fucino, al suo prosciugamento, alla successiva bonifica del suo antico alveo e all'impatto socio-economico-territoriale sulle comunità umane stanziato attorno alla conca dell'ex lago. Comunità eredi di quelle che, per secoli – anzi per millenni – avevano vissuto in prossimità di questo specchio d'acqua così ampio da essere il terzo lago più esteso della Penisola, sebbene poco profondo, subendone influenze e condizionamenti radicali.

Dopo l'imponente operazione di prosciugamento dello stesso e di bonifica integrale delle terre così recuperate all'agricoltura, indubbiamente le comunità fucensi si sono trovate nella necessità di ridefinire la vita quotidiana e l'organizzazione spaziale di quell'estremo lembo settentrionale del Mezzogiorno d'Italia. Tali trasformazioni sono state oggetto di indagini fin dalla metà del XIX secolo. Invero, si tratta di una questione – quella del prosciugamento, della bonifica e dei relativi esiti – affrontata, in oltre centocinquanta anni di ricerche, da vari studiosi e sotto diverse angolature disciplinari, ma che, ancora oggi, come testimonia il lavoro preso in considerazione in questa sede, continua a suscitare interesse ed attenzione scientifica. Anzi, più di recente stanno emergendo visioni eterogenee sulla vicenda e sulle annesse conseguenze, non sempre collimanti con la "cristallizzata" storiografia "ufficiale" e con quella visione veicolata dal racconto siloniano (di Fontamara in specifico, ma non solo) il cui «contenuto narrativo», secondo Felice, «per quanto artisticamente riuscito ed efficace, resta qui ancorato a schemi ideologici d'impronta classista»

(p. 57). Basterebbero queste poche riflessioni per far comprendere che le vicende legate al Fucino ed i relativi risvolti sono stati molto più complessi e sfaccettati di quanto si possa immaginare, come lo stesso Felice mette in luce nelle poco meno di duecento pagine del suo volume, attraverso le quali ripercorre i momenti salienti dell'evoluzione socio-economico-territoriale della regione fucense, dai primi tentativi di regimazione del lago (poche annotazione nel primo capitolo) fino ai risvolti più recenti (maggiormente dettagliati) connessi agli impianti industriali sorti soprattutto nel comune di Avezzano (ma non solo) e alla trasformazione che ha subito nel corso del tempo il comparto agroalimentare. Comparto che ha saputo rinnovarsi continuamente, passando anche attraverso fasi di crisi molto serie (come quella legata al settore saccarifero), fino ad arrivare alla produzione di varietà ortive di eccellenza, che possono fregiarsi di certificazioni europee di qualità.

Dalla lettura del saggio, appare chiaro che il prosciugamento del lago e la bonifica delle terre strappate alle acque, non hanno rappresentato solo il risultato di una delle opere più significative di ingegneria idraulica dell'antichità, dall'età imperiale romana fino al XIX secolo – a tal proposito scrive Felice che «Dal lato tecnico, tanto per l'ideazione che per l'esecuzione, la colossale opera di prosciugamento del Fucino rappresentò quanto di più ardimentoso a quel tempo si potesse immaginare» (p. 11) –, ma si è trattato anche, e soprattutto, di uno degli esempi più significativi – a scala almeno europea se non, addirittura, mondiale – di organizzazione spaziale e socio-economica. Un'organizzazione che, come dimostra l'autore, se non all'inizio, certamente in progresso di tempo, poco ha a che fare con le forme del latifondo meridionale, cui una certa tradizione ci ha abituato. In verità, come Felice mette in evidenza, in una prima fase l'episodio del Fucino e la sua gestione non possono essere considerati fautori di un tipo di azienda all'avanguardia, come spesso è stata presentata dalla propaganda dell'epoca. Scrive infatti l'autore che «scelte coraggiose e innovative, nell'organizzazione produttiva e gestionale del latifondo, in questo primo periodo non ve ne furono [...] non soltanto erano scarsamente sviluppate le piante industriali come la barbabietola, il lino e la canapa, ma la stessa coltivazione dei cereali (per non dire della vite) veniva praticata con sistemi arretrati e depauperanti. Andava affermandosi la vecchia agricoltura estensiva, senza una precisa specializzazione né agganci con le industrie alimentari» (p. 25). Purtuttavia, fu quella la base di partenza che diede impulso ad un processo di ammo-

dernamento di tutta l'area, sia da un punto di vista economico e sociale, sia per quanto concerne l'organizzazione territoriale. Infatti, l'area del Fucino è diventata un importante distretto agricolo e zootecnico, con una produzione di alta qualità, favorendo, così, le condizioni per lo sviluppo di un'industria agroalimentare e manifatturiera di livello. Inoltre, sono state realizzate infrastrutture idriche e stradali per sostenere lo sviluppo agricolo e industriale della zona, come pure si è verificata una crescita notevole, sia in termini di estensione, sia di qualità dell'arredo e del decoro urbano, di quelli che erano stati i centri abitati rivieraschi, interessati da un afflusso di popolazione dalle aree contermini.

Questo processo ha contribuito a trasformare il Fucino in un importante e moderno distretto agricolo e industriale, con un impatto significativo sull'economia e sullo sviluppo di tutta l'area. Tali trasformazioni, tuttavia, non sono avvenute senza conseguenze, dando origine a una serie di problemi sociali ed economici che hanno segnato profondamente il territorio. In questo contesto, la lotta per il controllo delle risorse naturali e delle infrastrutture ha generato conflitti tra i vari gruppi sociali, dando origine a scontri e tensioni, che, in alcuni casi estremi, si sono tradotte in aperti e gravi conflittualità. Ciò ha anche favorito una crescente consapevolezza tra le classi meno abbienti e ha stimolato l'organizzazione delle comunità locali, dando origine a movimenti sindacali e politici volti a difendere i diritti dei lavoratori e delle classi più svantaggiate.

Il lavoro di Felice, pertanto, si presenta come il resoconto di una vera e propria storia esemplare, come suggerisce il titolo stesso del volume, considerando le diverse fasi che hanno coinvolto non soltanto un semplice specchio d'acqua ed il suo immediato intorno geografico, ma una delle più significative opere di manomissione dei quadri ambientali, come lo stesso autore l'ha più volte definita (p. VII e p. 92; ma anche in precedenti lavori come, ad esempio, a p. 262 di un articolo pubblicato nel 1988 sul Bollettino della Società Geografica Italiana ser. XI, vol. V, pp. 259-283). Nel contempo, tuttavia, fornisce ampi stimoli alla riflessione e apre diverse piste di indagine sui complessi processi che hanno coinvolto l'area in questione, soprattutto considerando la prospettiva *a posteriori* e, pertanto, con una visione più completa della situazione. Appunto per questo, il lavoro non segna la conclusione dell'indagine territoriale sull'assetto del Fucino, bensì stimola ulteriori ricerche in questa direzione.

(Pierluigi Magistri)